

Polemiche reazioni alle ipotesi sulla strage

«Craxi dica ai

Valpreda: mi lascia indifferente, è screditato I magistrati: è grave che attacchi D'Ambrosio

MILANO — Balla ancora Pietro Valpreda. E parla ancora di utopia, di immaginario collettivo. Come allora. Come 23 anni fa, quando diventò per tutti il «ballerino anarchico» che aveva messo la bomba di piazza Fontana. Adesso è soltanto più grigio, con una maglietta stretta stretta, i jeans che lo fasciano, le espadrillas ai piedi. Sorride: «Mi mantengo così con la danza, un'ora e mezzo anche oggi... e ho sessant'anni». Dall'altro giorno è di nuovo un caso, il suo. Le dichiarazioni berlinesi di Bettino Craxi, durante una pausa dei lavori dell'Internazionale socialista, hanno riaperto una polemica mai chiusa. Craxi ha detto che la bomba alla Banca Nazionale dell'A-

gricoltura la misero gli anarchici, infiltrati dai servizi segreti. Pur senza tirare in ballo direttamente Valpreda, è come se ne avesse fatto il nome, come se ne avesse rievocato l'ombra. E mentre Valpreda se ne sta rincantucciato nella nuova vita che s'è costruito, nel suo bar di corso Garibaldi 34 «dove vengono i compagni ogni sera», mentre scuote le spalle e mormora «me ne fotto di quello che dice Craxi, è screditato personalmente e politicamente», fuori c'è aria di bufera.

I Verdi sono ironici. «Apprendiamo dai giornali che le rivelazioni di Craxi su piazza Fontana e su altri misteri della storia italiana sarebbero state fatte davanti a un buon bicchiere di vino del Reno», dice il coordinatore nazionale Stefano Semenzato. E aggiunge: «Si tratta di affermazioni clamorose, in contrasto non solo con la controinformazione, ma anche con le inchieste giudiziarie oltre che con la logica e il buon-senso. A questo punto, delle due l'una: o Craxi va avanti e ci mostra le pezze d'appoggio delle sue rivelazioni, oppure bisogna concludere che il vino non fa sempre bene se non assunto con moderazione».

Gli anarchici, durissimi, fanno riferi-

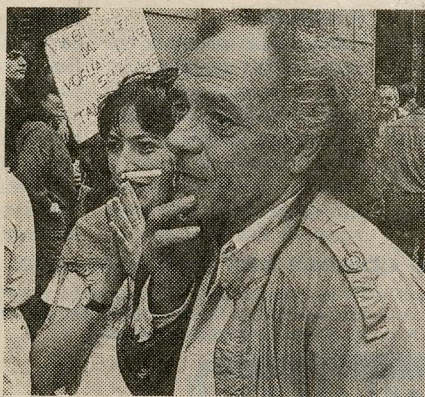
mento anche all'affondo del leader socialista contro il procuratore aggiunto Gerardo D'Ambrosio («Quello è un comunista») che seguì l'istruttoria sulla morte di Giuseppe Pinelli e che ora coordina il pool antimazzette della Procura di Milano: «Craxi si serve di questa spazzatura per la sua polemica con i giudici che indagano su Tangentopoli», scrivono in un volantino firmato, fra gli altri, dal circolo Ponte della Ghisolfia. Pesante è anche il commento di Guido Calvi, l'avvocato che ha difeso Valpreda fino all'ultima assoluzione, per insufficienza di prove: «È da supporre che le dichiarazioni dell'onorevole Craxi siano solo il frutto di un'amena e incontrolla-

ta conversazione privata. Se l'onorevole sa qualcosa, vada dal giudice e parli». Per Franco Ippolito, segretario dell'associazione magistrati, «è grave che Craxi non abbia fornito ai giudici gli elementi in suo possesso e che continui ad attaccare D'Ambrosio». Il deputato missino Altero Matteoli si chiede invece «cosa abbia fatto Craxi da

Palazzo Chigi per impedire l'inquinamento della verità».

Sussurri, grida. Valpreda scuote la testa: «Eppure allora i socialisti erano dalla nostra parte, ci difendevano. Adesso Craxi si arrampica sugli specchi per crearsi uno spazio politico... ma c'asca male». Poi, d'un fiato: «Sulla mia storia ho fatto centottanta assemblee, non ne posso più. Ora sono sereno. Ci sono riuscito. La notte bisogna dormire, sennò si impazzisce. E la gente dimentica le facce... Ecco, vorrei solo sapere chi è stato, questa è una curiosità umana, no? Ma ora c'è mio figlio. Quando era piccolo gli ho spiegato cos'è successo senza fare la vittima. Mai detto: papà piangeva in galera. Gli ho parlato di noi compagni, dell'autunno caldo. Avevamo un sogno. Adesso è cambiato tutto, quel sogno non c'è più».

Goffredo Buccini



Pietro Valpreda

(Foto Corsera/Valenza)

CRONACHE ITALIANE

di piazza Fontana fatte a Berlino dal segretario socialista

giudici ciò che sa